

CONSORZIO DI BONIFICA. Singolare esito della vertenza che riguarda 21 impiegati

Tornano al lavoro, ma per 51 giorni

Saranno riassunti, ma per meno di due mesi. Il risultato è paradossale ed è quello che sta capitando ai 21 amministrativi precari del Consorzio di Bonifica Catania 9 rimasti fuori (un altro paradosso) dal gruppo dei precari rientrati in servizio, al termine di una lunga protesta il 2 luglio scorso.

Da quella riassunzione i 21 impiegati erano stati esclusi supponendo che la loro posizione non fosse contemplata nella legge approvata dall'Ars il 28 giugno scorso. Adesso, dopo uno scambio di pareri con l'avvocatura regionale l'inghippo legislativo è stato favorevolmente chiarito e tutto è pronto per la riassunzione nei ranghi del Consorzio. Ma poichè gli operai sono stati riassunti per 51 giornate, la «par condicio» impone che anche gli impiegati siano assunti per lo stesso periodo di tempo.

«Nonostante il diritto alla riassunzio-

ne - scrivono - rimaniamo molto amareggiati perchè i nostri diritti maturati in ben quattro anni di servizio (lavoriamo dal 2006) non ci vogliono essere riconosciuti in quanto, come ci ha spiegato il dirigente dei Consorzi prof. Salvatore Barbagallo, i nostri contratti saranno per sole 51 giornate. Ma come si fa a stravolgere così le cose? I nostri contratti dal 2006 al 2009 incluso, sono stati sempre ad anno solare, come è logico visto la tipologia di lavoro, e la stessa legge approvata lo scorso giugno all'Ars non appone alcun vincolo. Nella legge - spiegano - è specificato infatti che i lavoratori sono prorogati per almeno 51 giorni (e non per soli 51 giorni!). Inoltre le somme stanziare in commissione Bilancio per gli amministrativi sono state considerate per tutto l'anno solare addirittura a partire dal 1° giugno 2010 al 31 dicembre 2010. E allora - concludono - perchè

queste ingiustizie nei nostri confronti considerato che, tra l'altro, in quanto i nostri contratti non sono di tipologia agricola, con sole 51 giornate non abbiamo diritto a prendere nemmeno la disoccupazione?». Manco a dirlo, i 21 impiegati si sono affidati a un legale.

Le «51 giornate a basta» peraltro, non vanno bene neanche agli operai. «Il personale stagionale - dice uno di loro - soffre per un lavoro reso incostante durante i periodi di assunzione e licenziamento che non giovano assolutamente a garantire quel servizio che gli agricoltori reclamano a gran voce. Si consideri che si vive questo dramma già dal 2000. Portare alla stabilizzazione tutto il personale - conclude - restituirebbe anche garanzie di investimento agli agricoltori oggi al collasso!».

ROSSELLA JANNELLO